

Il pubblicitario che adora Nick Carter

A cura di
Silvio Cortesi

Claudio Varetto, co-fondatore dell'agenzia Negrini&Varetto, è autore del sito che ha riportato in auge il celebre personaggio di Bonvi e De Maria

Ha la vocazione e il talento del "cartoonist", ma ha scelto di fare il pubblicitario, un mestiere in cui serve comunque una bella dose di fantasia.

Claudio Varetto, 38 anni, carpigiano, ha rivelato fin da piccolo un'indole artistica fuori dal comune.

«Andavo in gita con i miei genitori e portavo sempre un blocco di fogli per disegnare».

All'età di cinque anni scopre Nick Carter grazie a *Gulp! Fumetti in tv* e la sua vita cambia.

«Incontri il regista di *Gulp!* Guido De Maria a una mostra del fumetto. Mi diede il suo numero di casa, dove si realizzava *Supergulp!* Era a Modena, ci sono andato un sacco di volte. Volevo imparare a disegnare i fumetti come Bonvi e De Maria, i padri di Nick Carter».

Il bambino Claudio Varetto cresce insieme alla sua passione per il fumetto. Oltre a Nick Carter ama i primi Walt Disney, Alan Ford, Mafalda, il fumetto umoristico in generale. Per accontentare il padre, che ha una piccola azienda, prende il diploma di ragioneria, ma continua a disegnare. A metà anni Ottanta frequenta a Milano l'IED (Istituto Europeo di Design) e l'Accademia di Comunicazione. Tra i suoi docenti ci sono i migliori professionisti italiani del settore, come Enzo Baldoni, il giornalista free lance ucciso l'anno scorso in Iraq. Sui banchi milanesi conosce il bresciano Massimo Negrini, con il quale fonda nel 1989 la Negrini&Varetto.

«Il nostro primo cliente, col quale lavoriamo tuttora, è stata una cooperativa lombarda di 100 negozi di elettrodomestici che adesso gestisce il marchio Trony in Lombardia». All'inizio la N&V si sistema nella casa di campagna dei genitori di Claudio («Però pagavamo l'affitto»). Nel 1993 si sposta a Carpi, cinque anni dopo si trasferisce a Modena. Nel frattempo viene aperto un ufficio anche a Pisogne (Brescia).

«Nell'agenzia mi occupo della grafica, ma soprattutto dei testi. Io sono principalmente il copywriter, Massimo è l'art director. Abbiamo stili diversi, ci completiamo a vicenda. Gli studi di ragioneria mi aiutano a coniugare la vena creativa con il rigore dei numeri. La pubblicità è proprio questo: creare messaggi piacevoli, efficaci e che si ricordino, ma in una cornice precisa in cui sono ben individuati budget, strategie, obiettivi».

Oggi la Negrini&Varetto, della cui compagine sociale fa parte anche Alessandro Negrini, è un'agenzia affermata. Progetta e cura campagne pubblicitarie a livello prevalentemente provinciale e regionale, ma anche nazionale; crea nomi di prodotti, marchi, immagine coordinata, realizza siti Internet, cataloghi, depliant e brochure. Tre anni fa ha dato vita, insieme ad altri professionisti, a una società – Nevent – che si

occupa di uffici stampa, relazioni pubbliche, prodotti editoriali, internet e tv.

Dal 2004 Claudio Varetto è presidente di Federpubblicità. «Credo molto nella forma associativa, è utile trovare momenti di confronto tra noi professionisti. Insieme ad altre agenzie abbiamo realizzato anche campagne per Confesercenti. Il livello medio delle nostre agenzie è buono, l'unica cosa che invidiamo ai milanesi sono i budget».

Anche se gli piace molto fare il pubblicitario e ha smesso da tempo di disegnare vignette, Claudio Varetto coltiva ancora la sua passione per il



fumetto, Nick Carter in particolare.

Quattro anni fa, con la complicità del regista Guido De Maria, ha realizzato il sito

www.nickcarter.it, di cui ha parlato tutta Italia e che è subito diventato un vero e proprio culto per gli amanti del personaggio creato da Bonvi e De Maria nel 1972.

«Ho deciso di farlo perché volevo dedicare qualcosa di speciale a mio figlio Giovanni che stava per nascere. Il sito ha riscosso un successo inatteso, adesso mi considerano uno dei maggiori esperti italiani di Nick Carter e mi invitano a incontri, convegni, commemorazioni. Purtroppo ormai non disegno quasi più e, anche se il talento non sparisce, la mano ne risente. Disegnare è un po' come suonare il violino: non bisogna mai smettere di esercitarsi».